

## **L'UNIVERSITÀ L'ORIENTALE DI NAPOLI E LA PROMOZIONE DEL NESSO TRA MIGRAZIONE E SVILUPPO. ESPERIENZE DI PARTENARIATI TERRITORIALI PER IL POTENZIAMENTO DELL'ASSOCIAZIONISMO MIGRANTE**

Valeria Saggiomo\*

\*Università l'Orientale, Napoli. [valeria.saggiomo.unina.it](mailto:valeria.saggiomo.unina.it)

### **Abstract**

Il lavoro descrive l'esperienza dell'Università di Napoli l'Orientale nella promozione del co-sviluppo a Napoli ed in Campania, a partire dal 2015, in collaborazione con l'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni e con il Comune di Napoli. Grazie al lavoro di supporto alla formazione, di accompagnamento e riconoscimento istituzionale delle associazioni di migranti presenti sul territorio napoletano e campano, e grazie alle opportunità offerte dai finanziamenti del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, oggi vi sono alcune esperienze di cooperazione promosse da associazioni di migranti in Campania che legano il territorio al Senegal, al Burkina Faso ed alla Costa d'Avorio e che costituiscono un volano di sviluppo locale, anche in Italia.

The present work describes the experience of the University of Naples L'Orientale in the promotion of co-development or Migration and Development approach in Naples and in the Campania Region, from 2015, in collaboration with the International Organization for Migration and with the Municipality of Naples. Training and institutional recognition of migrants' role in development, combined with funding external opportunities offered to diaspora organizations, trigger migrants' transnational development efforts that bind Italy to Senegal, to Burkina Faso, to Ivory Coast and foster positive relations between territories and peoples in Italy and abroad.

### **Keywords**

Università e Terza Missione, Migrazione e sviluppo, sviluppo local, diaspore, associazioni

### **Il nesso tra Migrazione e Sviluppo: approcci**

Il nesso tra migrazione e sviluppo fa riferimento ad un approccio al fenomeno migratorio che vede la migrazione come potenziale vettore di innovazione e pertanto come un vettore di processi di sviluppo che si attivano sia nei territori di nuova residenza dei migranti sia nei territori di origine, grazie agli aspetti di transnazionalismo che le migrazioni portano con sé da sempre, come la letteratura ha ampiamente testimoniato (De Haas, 2010, 2014; Agunias 2006; Vertovec, 2002; Portes et al., 1999). In quest'ottica, il tema della migrazione rappresenta uno strumento generativo di opportunità di sviluppo dei territori che la migrazione tocca, con particolare riferimento al territorio di accoglienza

e, con il tempo, a quello di origine. Si tratta di una prospettiva che si oppone alla gestione del fenomeno migratorio inteso come emergenziale e gravoso per i sistemi sociali dei paesi ospitanti.

Ma perché questo processo di sviluppo sia libero di verificarsi, divenga generativo e produca opportunità per i territori coinvolti occorre che vi siano condizioni favorevoli che i contesti interessati dal fenomeno migratorio devono sapere offrire.

Per molti decenni gli studiosi delle migrazioni in Italia ed in Europa si sono divisi sulla prospettiva di ricerca che privilegiasse la persona o il contesto di accoglienza.

In particolare, un filone di studi di natura socio-antropologica ha privilegiato un approccio basato sulla persona, sul migrante, partendo dalla sua storia migratoria, dalle risorse di partenza, alle strategie di integrazione nel mercato di lavoro, con uno sguardo attento agli aspetti della personalità e soprattutto all'eredità culturale di partenza. Questo tipo di approccio, adottato da chi si è occupato di transnazionalismo e di co-sviluppo, ha prodotto una letteratura molto interessante che ha osservato la componente etnica e che ha finito per valorizzare la cosiddetta *agency del migrante*, ovvero la sua capacità di agire i contesti di accoglienza e di origine, di essere protagonista attivo e non passivo dei processi di sviluppo generati dal fenomeno migratorio. Si tratta di una prospettiva ancora innovativa in Italia, perché utilizzata solo come una contro-narrativa del fenomeno migratorio inteso come un problema da arginare, confinare, espellere, ma ancora da tradurre in termini di policy in politiche che favoriscano l'integrazione sociale e soprattutto economica dei migranti, per liberare le loro capacità imprenditoriali e renderli protagonisti di processi di sviluppo locale.

Il secondo approccio che ha dominato gli studi sui fenomeni migratori è quello basato sul contesto e sui contesti di approdo del fenomeno migratorio. Questi studi si sono concentrati sulle opportunità che offrono i contesti di accoglienza ai migranti, con particolare attenzione al quadro normativo che regola questioni cruciali come la cittadinanza e la possibilità di integrarsi nel paese di nuova residenza, ed al contesto economico e sociale ritenuto cruciale affinché il fenomeno migratorio divenisse generativo di sviluppo. Questo filone di studi, spesso di natura giuridico-economica o politico-sociale ha sottolineato l'importanza che i territori di accoglienza, intesi come l'insieme di dimensioni economiche, legislative, sociali, finanche geografiche, hanno nel favorire o nell'inibire processi di sviluppo locale e transnazionale (Horst 2014).

Lo studio dei processi di sviluppo locale dalla prospettiva della sociologia economica, più che gli studi sulle migrazioni in senso stretto, guarda ai migranti come potenziali attori di sviluppo locale. Da questa prospettiva di studio appare oggi evidente come i due approcci siano tra loro complementari

e non possano essere disgiunti nell'analisi del fenomeno migratorio e del suo impatto sulle società. Per comprendere cioè l'impatto del fenomeno migratorio sui processi di sviluppo locale non basta osservare la agency dei migranti come attori di sviluppo, ma occorre analizzare anche i contesti di origine e di nuova residenza, e la struttura delle opportunità in questi presente che ha un impatto sulla agency dei migranti, la può sostenere o la può affossare, generando diversi processi di sviluppo locale, anche in senso involutivo. È questo l'approccio della *Mixed Embeddedness* (Klostermann & Rath, 2001), proprio della sociologia economica che oggi appare quello più adatto ad analizzare l'impatto delle migrazioni sui processi di sviluppo locale e transnazionale.

Per offrire un'immagine della rilevanza dell'approccio della *Mixed Embeddedness*, è utile richiamare la metafora del campo di grano, per ottenere il quale occorre un terreno fertile e occorrono i semi che, migrando, approdano sul terreno e vi si annidano. La migrazione in questa immagine è dunque il principio primo di un processo di sviluppo. Il seme può generare una pianta e dunque divenire frutto solo se approda su un terreno accogliente, fertile. Se il terreno è brullo e sassoso difficilmente il seme produrrà un frutto. Ed ecco l'importanza del contesto di approdo, e delle politiche di integrazione che i contesti locali producono perché il seme delle migrazioni possa germogliare. Inoltre, è importante che piova, che vi sia quindi un fenomeno esterno abilitante che consenta lo sviluppo del seme. Su questo aspetto, sui fenomeni esterni abilitanti, la letteratura sullo sviluppo locale può ancora lavorare e riflettere. Ma l'idea di base è che il contesto conta molto, come un terreno fertile conta per avere un buon raccolto. Questa metafora è utile a comprendere il ruolo dei sistemi politici, con le proprie leggi e le opportunità da mettere in campo, per creare un ambiente favorevole allo sviluppo e al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile.

In quest'ottica, il presente lavoro descriverà le iniziative promosse dall'Università di Napoli l'Orientale, in collaborazione con l'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni, con le organizzazioni della società civile napoletane e con il Comune per costruire sul territorio di Napoli un contesto favorevole che permetta ai migranti attraverso le loro associazioni e imprese di divenire attori di sviluppo locale e transnazionale.

### **L'azione dell'Università L'Orientale di Napoli con L'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni**

Dal 2015, l'Università l'Orientale di Napoli ha iniziato una collaborazione con l'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (Oim) per potenziare il ruolo delle associazioni di migranti sul

territorio e come attori di sviluppo nei loro territori di origine. In particolare, L'Università ha collaborato al progetto Amico (Associazioni Migranti per il Co-sviluppo) promosso dall'Oim con il finanziamento della Cooperazione Italiana. Dopo le edizioni Milano e Roma il progetto Amico fu portato a Napoli prima attraverso una fase di mappatura dell'associazionismo migrante in Campania (Saggiomo, 2019), seguita dall'organizzazione di una fase di formazione diretta ai rappresentanti delle associazioni di migranti coinvolti nella mappatura.

Le attività di formazione furono strutturate in quattro moduli, gestiti congiuntamente dalle Università L'Orientale e Federico II, dal Comune di Napoli e dall'Oim, e finalizzati a trasmettere conoscenze e competenze sulla progettazione, su come reperire fondi e gestire il budget di un progetto, sulle opportunità della cooperazione decentrata e sul valore aggiunto di lavorare in rete. Quest'ultimo aspetto fu di particolare rilievo anche in considerazione dei nuovi strumenti offerti dalla riforma della legge nazionale per la cooperazione allo sviluppo che per la prima volta in Italia riconosce all'associazionismo migrante il ruolo di attori dello sviluppo internazionale e la possibilità di concorrere per accedere ai fondi della cooperazione italiana per lo sviluppo.

La riforma della legge per la cooperazione allo sviluppo (Legge 125/2014) istituisce in particolare il Consiglio Nazionale per la Cooperazione, composto da un gruppo dedicato al nesso tra Migrazione e Sviluppo guidato da Cleophas Adrien Diomà, rappresentante delle associazioni migranti in Italia. Questo gruppo costituisce il primo organo di rappresentanza politica dell'associazionismo migrante chiamato ad esprimere un parere sulle politiche della cooperazione governativa. L'incontro tra le associazioni campane e il coordinatore nazionale appena nominato rappresentò una enorme opportunità di conoscenza e confronto da parte delle associazioni presenti in Campania che stabilirono da quel momento una rete con la rappresentanza nazionale.

Il progetto Amico fu riproposto anche negli successivi in forme diverse, consolidando la formazione e coadiuvandola con l'accesso a finanziamenti pensati per mettere in pratica ciò che durante la formazione era stato trasmesso e sperimentare l'attivismo transnazionale nei paesi di origine. Nel 2015 erano diciannove le associazioni che manifestarono il loro interesse a partecipare al corso di formazione promosso da Oim e altri partners sul co-sviluppo e sulle tecniche di progettazione. Oltre alle associazioni, venne accolta la manifestazione di interesse di un migrante senegalese, Ndemba Dieng, non appartenente ad alcuna associazione che avrebbe poi costituito la propria associazione l'anno seguente con la quale si sarebbe candidato alle successive opportunità di formazione nel 2016 e nel 2018. Nel 2016 le nuove associazioni di immigrati interessate all'attivismo transnazionale

furono sedici, quattro delle quali avevano già partecipato l'anno precedente. Nel 2018 tre delle associazioni presenti alla formazione offerta a Roma erano napoletane.

In totale, circa trenta associazioni di immigranti in Campania, prevalentemente basate a Napoli e Provincia, hanno in questo frangente maturato interesse a promuovere progetti di sviluppo transnazionale partecipando ai corsi di formazione promossi a Napoli e Roma ed alle opportunità di finanziamento dell'Oim nel 2017 e 2018.

L'insieme delle attività promosse dall'Oim, in collaborazione con l'università L'Orientale ebbe un ruolo determinante nel mobilitare l'associazionismo migrante a Napoli ed in Campania, tra il 2015 ed il 2019, sia sul territorio che rispetto alle attività di cooperazione nei paesi di origine, Senegal, Burkina Faso e Costa d'Avorio in particolare.

Rispetto all'impatto sul territorio, a seguito di queste opportunità di formazione e di networking, venne spontaneamente creata una rete informale tra le associazioni migranti presenti al corso che, attraverso i social media (principalmente facebook), si mantenne viva negli anni fino a costituire, in tempo di pandemia, un'importante risorsa per supportare le comunità migranti a Napoli più marginalizzate (Saggiomo, 2020).

Oltre al livello locale, il lavoro su Migrazioni e Sviluppo promosso da Oim-Unior in Campania ha attivato importanti processi sul piano transnazionale, costituendo l'inizio di un percorso di attivismo delle diaspore Campane verso lo sviluppo dei propri territori di origine.

### **Le prime esperienze di Co-sviluppo a Napoli**

Nel 2017 e per i successivi due anni, l'Oim promosse a livello nazionale un bando per co-finanziare progetti di sviluppo nei paesi di origine delle associazioni di migranti (Amico Award). Il territorio di Napoli con le sue associazioni di migranti opportunamente formate alla progettazione dall'Università L'Orientale, si rese protagonista di alcune progettualità che concorsero per l'assegnazione del finanziamento. Tre associazioni di migranti di Napoli tra il 2017 e il 2018 risultarono vincitrici ed avviarono i loro progetti in Senegal ed una in Burkina Faso.

Si tratta di progetti che traggono ispirazione dai bisogni di un contesto locale cui i migranti e leader di associazioni sono legati per nascita o per avervi trascorso parte della giovinezza e dove tuttavia occorre riallacciare relazioni ormai allentate dal tempo, rimodulando equilibri di ruoli e questioni di status. Portare un'idea innovativa e trasformarla in opportunità di crescita locale diviene così per le associazioni diasporiche la traccia su cui riscrivere e ristabilire un legame di appartenenza e

sperimentarsi come attori di sviluppo. E' il caso del progetto “*Mani in pasta*” promosso a Pikine, in Senegal, da un leader di associazione che ha fatto della passione per i lieviti e la panificazione un'idea imprenditoriale da promuovere nel suo villaggio di origine. A Pikine, il modello di produzione del pane è di tipo moderno e non tradizionale, importato dai francesi e dalla diaspora libanese presente in Senegal dagli anni 70 in seguito alla guerra del Libano, e prevede l'uso di macchinari e forni tecnologici e costosi che crea di fatto un monopolio nel campo del pane e che ha impedito ai Senegalesi di sviluppare quelle competenze per aprire un'attività in questo bellissimo settore. Il progetto “*Mani in pasta*” propone un modello di panificazione diverso, basato sull'utilizzo non di farina di grano importata, ma di cereali e delle farine locali, meno raffinate e ricche sul piano nutrizionale. Oltre all'uso di farine locali, il progetto ha promosso l'uso di un forno tradizionale così da limitare i costi di produzione relativi all'elettricità, con l'obiettivo di contribuire allo sviluppo sostenibile locale in Senegal, portando tecniche della panificazione che fanno parte di un bagaglio culturale appreso in entrambe le società, quella di partenza e quella di accoglienza in Campania.

Un altro progetto che ha avuto luogo in Senegal, nell'arida regione di Lougà, riguarda la trasformazione e la commercializzazione di cereali e legumi locali in farine, attraverso la costituzione di un “*Gruppo di Interesse Economico*” formato da donne. Il progetto, promosso nel villaggio di Yaridakar, ha portato i macchinari necessari per il processo produttivo delle farine ed ha generato un interesse locale verso i giovani della diaspora, percepiti come potenziali attori di sviluppo.

### **UNIOR e Terza Missione a favore del co-sviluppo**

Queste ed altre esperienze di co-sviluppo partito da Napoli grazie alla collaborazione tra Oim e l'Università L'Orientale furono poi capitalizzate e condivise con la cittadinanza nel 2019, in occasione di un incontro promosso dall'Università L'Orientale nell'ambito della rassegna “Stranieri Napoletani” organizzata dal Comune di Napoli. L'evento, a cui parteciparono numerose associazioni di migranti in Campania, offrì un'opportunità di incontro per coloro che avevano partecipato alle iniziative di supporto delle associazioni migranti, e un'occasione di discussione sui bisogni delle associazioni per rafforzare il loro ruolo di attori di sviluppo transnazionale.

In quell'occasione, l'Università L'Orientale confermò la sua volontà di promuovere il tema del co-sviluppo e del supporto all'associazionismo migrante nell'ambito della sua azione di terza missione aperta alla cittadinanza e soprattutto nell'ambito del nuovo Centro di elaborazione Culturale di Ateneo su Mobilità e Migrazioni Internazionali (MoMI), guidato dal Prof. Fabio Amato.

Il lavoro sul tema Migrazione e Sviluppo, reso visibile alla cittadinanza, attirò presto l'interesse di Organizzazioni non Governative più strutturate come ActionAid Campania, con cui nel 2019 l'Orientale avviò una ulteriore attività di formazione aperta all'associazionismo migrante sugli obiettivi di sviluppo sostenibile.

L'evento ha visto la partecipazione attiva di numerose associazioni di immigrati, prevalentemente da Napoli e provincia, espressione delle comunità senegalesi, burkinabè, ivoriane, maliane, peruviane e dell'Europa dell'Est. Le associazioni sono state invitate a discutere del loro ruolo come attori di sviluppo locale e transnazionale, con particolare riferimento alle attività di sensibilizzazione della società italiana e napoletana sui temi dell'intercultura e della solidarietà tra i popoli. Le associazioni hanno poi legato le proprie esperienze di sensibilizzazione sul territorio all'agenda di sviluppo 2030, per comprendere il proprio contributo al raggiungimento degli obiettivi internazionali. Le associazioni si sono poi esercitate nella redazione di proposte progettuali, alcune delle quali sono poi state prese in carico da ActionAid per la fase di finanziamento.

Far entrare le associazioni di migranti nelle aule dell'Università ha avuto un effetto sorprendente sul piano del "riconoscimento istituzionale" di queste come attori di sviluppo, come è stato poi discusso in seguito. Questo riconoscimento contribuisce a definire e a rafforzare l'identità delle leadership e delle associazioni stesse, che si sentono apprezzate, riconosciute nei loro nuovi e vecchi ruoli e legittimate a portare avanti iniziative di supporto allo sviluppo. Si tratta di piccoli interventi da parte dell'Università che tuttavia recano un grande impatto in termini di empowerment. Tra questi, vi è ad esempio offrire il patrocinio morale per le attività di *fundraising* o di sensibilizzazioni compiute dalle associazioni, come nel caso dell'evento di *fundraising* promosso da un'associazione ivoriana per il finanziamento di un progetto idrico nel villaggio di Broudoumé in Costa d'Avorio.

Le attività di Terza Missione dell'Orientale hanno sicuramente favorito il rafforzamento delle nascenti leadership migranti a Napoli, che hanno in seguito costituito, in seno al Comune, il Coordinamento per gli immigrati in Campania, guidato da Fatou Diako, di origine ivoriana.

## **Conclusioni**

Sia rispetto ai processi di integrazione ed inclusione sociale che rispetto all'attivismo transnazionale a favore dei processi di sviluppo locale nei paesi di origine, l'esperienza dell'Università L'Orientale di Napoli, in collaborazione con l'Oim e in partenariato con il Comune di Napoli hanno indubbiamente favorito l'emergere di un tessuto associativo che si è, in breve tempo, rafforzato e che

ha sprigionato la sua energia creativa. L'Oim, con la sua struttura di opportunità, ha rappresentato un volano importante per attivare un processo di potenziamento dell'associazionismo migrante a Napoli. Dal 2015 ad oggi questo, infatti, è cresciuto sia da un punto di vista quantitativo che qualitativo. Oggi rappresentanti dell'associazionismo migrante sono entrati a far parte delle istituzioni locali o hanno ingaggiato con questi un dialogo costruttivo che ha portato vantaggi in termini di integrazione e di benessere delle comunità migranti a Napoli e in Campania, inoltre, a partire dal 2017 e cioè dalle attività di finanziamento dell'Oim alle associazioni migranti per promuovere progetti di sviluppo nei loro paesi di origine, diverse associazioni si sono sperimentate con successo nella promozione di progetti di sviluppo nei loro paesi di origine, in particolare in Senegal, paese prioritario per la cooperazione italiana. Questa opportunità esterna che ha abbracciato il territorio napoletano è stata dunque generativa di impatto positivo che è visibile anche oggi.

La collaborazione tra L'Università degli Studi di Napoli L'Orientale e l'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM) ha portato a nuove iniziative nel 2021, come ad esempio il progetto "Mentorship – Verso una rete italiana di università inclusive", promosso in partnership con la Conferenza dei Rettori delle Università Italiane (Cruì), e finanziato dal Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione del Ministero dell'Interno. Il progetto, che ha coinvolto dieci università italiane, mirava a promuovere la partecipazione attiva degli studenti facendo della comunità studentesca uno strumento di costruzione di società più accoglienti, soprattutto nei confronti degli studenti con background migratorio (studenti stranieri, tra cui richiedenti e beneficiari di protezione internazionale e nazionale) iscritti a corsi di laurea dell'Ateneo.

È importante che questa collaborazione strategica abbia un carattere di continuità per consolidare processi virtuosi che necessitano di essere alimentati e sorretti. Le università sono partner territoriali importanti ed hanno la capacità di rafforzare le capacità degli attori di sviluppo, come dimostra il caso dell'Università L'Orientale sul tema Migrazione e Sviluppo e come dimostrano i casi di cooperazione decentrata a favore delle associazioni di migranti promossi, ad esempio, dal Comune di Milano che, a seguito dell'azione di formazione promossa dall'Oim, ha stanziato fondi della cooperazione decentrata per supportare i progetti promossi dalle associazioni migranti del territorio. In questi casi, quando la formazione viene coadiuvata da azioni locali di riconoscimento istituzionale e da finanziamenti per permettere la messa in opera dei progetti di sviluppo, gli effetti generativi sono destinati a moltiplicarsi in breve tempo.



L'auspicio è che organizzazioni come l'Oim che guidano una strategia di Migrazione e Sviluppo in Italia, offrano continuità al lavoro con i territori affinché questi divengano terreno fertile per promuovere processi virtuosi di co-sviluppo con le associazioni e le imprese sul territorio. L'Orientale, e le università in generale, hanno un ruolo da giocare importante per sviluppare capacità e rendere il territorio fertile e foriero di processi di sviluppo locale, ma hanno bisogno di continuità nelle relazioni con le istituzioni che animano questi processi.

## Bibliografia

Agunias D. R. (2006), “Remittances and Development: Trends, Impacts, and Policy Options”, Migration Policy Institute, Washington, DC.

de Haas, H. (2010), “Migration and Development: A Theoretical Perspective”, *International Migration Review*, 44: 1, pp. 227–264.

de Haas, H. (2014), “Migration Theory. Quo Vadis?” International Migration Institute Working Paper 100, University of Oxford, November 2014.

Horst , C., R. Ezzati , M. Guglielmo , P. Pirkkalainen , V. Saggiomo , G. Sinatti and A. Warnecke (2010), *Participation of Diasporas in Peacebuilding and Development. A Handbook for Practioners and Policymakers*. PRIO Report. Oslo: PRIO.

Kloosterman, R., & Rath, J. (2001), “Immigrant Entrepreneurs in Advanced Economies: Mixed Embeddedness Further Explored”, *Journal of Ethnic and Migration Studies*, 27:2, pp. 189–201.  
<https://doi.org/10.1080/13691830020041561>

Portes A., Luis E. Guarnizo & Patricia Landolt (1999), “The study of transnationalism: pitfalls and promise of an emergent research field”, *Ethnic and Racial Studies*, 22:2, pp.217-237, DOI: [10.1080/014198799329468](https://doi.org/10.1080/014198799329468)

Saggiomo V. (2019), “L'associazionismo migrante a Napoli e la cooperazione allo sviluppo”, *LA RIVISTA DELLE POLITICHE SOCIALI*, vol. 2, pp. 121-134, ISSN: 1724-5389.

Saggiomo V. (2020), “La solidarietà tra stranieri”, *LA RIVISTA DELLE POLITICHE SOCIALI*, vol. Covid19 Riflessioni sull'emergenza ed oltre, ISSN: 1724-5389.

Vertovec S. (2002), “Transnational Networks and Skilled Labour Migration”. Paper given at the conference: *Ladenburger Diskurs “Migration”* Gottlieb Daimler- und Karl Benz-Stiftung, Ladenburg, 14-15 February 2002.

## Lista degli acronimi

Amico	Associazioni Migranti per il Co-sviluppo
Crui	Conferenza dei Rettori delle Università Italiane
Oim	Organizzazione Internazionale per le Migrazioni
Unior	Università l'Orientale di Napoli